

Comincia la seconda settimana di sciopero

DALLA PRIMA PAGINA

Tutta la Francia schierata

a fianco dei minatori

Medici e funzionari rinunciano allo stipendio di una giornata - Pane gratis alle famiglie degli scioperanti

Dal nostro inviato

PARIGI, 10. Anche oggi, giornata festiva, l'atmosfera in tutti i bacini minerari francesi, è stata di lotta. I picchetti degli scioperanti hanno vegliato intorno ai pozzi. Complessivamente centinaia di comizi si sono svolti in tutta la Francia, nelle cittadine centri minerari e spesso sugli stessi piazzali delle miniere. La più affollata dimostrazione unitaria alla quale hanno partecipato migliaia di lavoratori con le loro famiglie, insieme ai rappresentanti dei comitati di solidarietà, è stata quella svoltasi nel centro del bacino del Pas de Calais, a Lens, durante la quale ha parlato il rappresentante sindacale della socialdemocratica Force Ouvrière.

A Merlebach, in Lorena, un migliaio di persone hanno risposto all'appello del Comitato di sciopero dei minatori e si sono riunite nella locale piazza del mercato; all'unanimità i lavoratori si sono pronunciati per la continuazione dello sciopero. « Il lavoro — dichiara una mozione — non potrà riprendere sotto la minaccia della mobilitazione e senza che siano state intraprese trattative su basi preventivamente garantite ». Dall'altra parte un esponente di Force Ouvrière ha dichiarato: « Abbiamo detto "no" a Pompidou e diremo "no" anche a De Gaulle se ci domanderà di riprendere il lavoro senza garanzie ».

Analoghe decisioni sono state prese dai minatori del bacino delle Cevennes, i quali hanno constatato che il discorso di Pompidou non ha apportato niente di nuovo per la soluzione del conflitto. I minatori sono stati invitati a rafforzare i picchetti di sciopero che picchiano la guardia ai pozzi. Questi inviti vengono messi in relazione con la voce di una prossima astensione dei pozzi da parte dei CRS e delle altre forze di polizia.

Si estendono, intanto, in tutto il paese le manifestazioni di solidarietà: a Arles, i commercianti sono stati invitati a chiudere i loro negozi domani sera alle sei, a Saint-Domery è stato costituito un Comitato di aiuto ai minatori, del quale fanno parte tutte le associazioni della città; a partire da domani due panettieri forniranno gratuitamente il pane alle famiglie dei minatori in sciopero. In alcune città del nord medici e funzionari hanno rinunciato allo stipendio di una giornata in favore degli scioperanti mentre collette sono state organizzate in molte chiese durante la messa domenicale.

L'agitazione sindacale si sta estendendo anche ad altri settori. I dipendenti della fabbrica di gas naturale di Lacq hanno deciso stasera di trasformare la propria astensione dal lavoro — originariamente prevista per una durata di quattro giorni — in uno sciopero a oltranza. I ferroviari effettueranno martedì uno sciopero a singhiozzo di due ore. In Lorena i sindacati stanno progettando uno sciopero generale che paralizzerebbe la vita economica dell'intera regione.

Anche sul piano politico continuano le prese di posizione delle diverse frazioni dei minatori. Al Comitato nazionale dell'MRP (partito cattolico) il relatore Fontanet ha dichiarato: « Fin dall'inizio dello sciopero generale, provocato da una decisione giudicata deplorevole negli stessi ambienti ufficiali, abbiamo chiesto che i poteri pubblici prendano l'iniziativa di riaprire il dialogo ».

Perfino il deputato del partito gollista, Bernasconi, parlando a Saint-Etienne, ha ammesso che De Gaulle si trova di fronte ad una delle prove più dure mai incontrate ».

M. A. M.

Sanguinosa repressione in Irak

25 soldati e un civile condannati a morte

Un romano a New York

Trappola mortale contro la moglie



NEW YORK — Pasquale Dellerose mostra alla polizia come ha ucciso la moglie. Sono visibili le canne del fucile infilato nel sedile dell'auto (Telefoto)



NEW YORK — Il corpo della signora Gloria Dellerose accasciato sul volante (Telefoto A.P. - «L'Unità»)

Notstro servizio

NEW YORK, 10. E' stata la gelosia ad armare la mano di un murtatore nativo di Roma ed emigrato negli Stati Uniti sette anni fa, che ha ucciso la moglie di 19 anni, preparandole una trappola terribile nell'interno dell'auto sulla quale la coppia era salita. Lui si chiama Pasquale Dellerose, ha 27 anni ed abita a «Little Italy», il distretto della città dove risiedono quasi tutti gli italiani di New York. Lei si chiamava Gloria Macario e aveva 19 anni.

La coppia si era unita in matrimonio nel novembre del 1951, al termine di un fidanzamento protrattosi per alcuni mesi. Gloria, era molto conosciuta nel quartiere. Alta, con capelli neri e molto belli, aveva avuto una storia con un altro emigrato. I due si erano fidanzati, ma ad una settimana dalle nozze l'uomo era tornato in Italia per motivi familiari. Ritornando negli USA dopo otto mesi, il giovane aveva saputo che la Macario si era fidanzata con il Dellerose e che stava per sposarsi. Forse proprio in questo precedente fidanzamento da ricercarsi i motivi che hanno spinto il Dellerose ad uccidere la moglie con un fucile da caccia a canna mozza. I fatti sono stati ricostruiti così.

Il colpo aveva raggiunto mia moglie alla schiena uccidendola all'istante. Gli agenti si sono allora subito recati nella stradina dove si trovava ancora in sosta la «Ford» e si sono resi conto quasi subito di trovarsi di fronte ad un terribile delitto. Il fucile da caccia del quale l'emigrato italiano aveva parlato era sistemato nell'auto, col calcio poggiato in terra e a contatto con il sedile e con le canne infilato nel sedile anteriore, dietro il posto di guida. L'arma aveva il grilletto legato con un filo di ferro lungo un metro. Messo alle strette, il murtatore confessava: « avevo messo il fucile nell'auto in precedenza, sistemandolo in modo che non fosse rimasto. Le canne dell'arma le avevo togliute — ha continuato il Dellerose — perché chi si fosse seduto al posto di guida non potesse avvertire quello che aveva dietro alla schiena. Inoltre — ha ancora precisato l'omicida — le canne mozza dovevano servire ad ampliare l'angolo di tiro e a far sì che il grilletto fosse sempre a portata di mano. Il fucile era sistemato in modo che la ferita fosse mortale ».

Fino a questo punto la confessione dell'assassino. Sui motivi del delitto egli non ha colto di niente. Si è chiuso in un silenzio sempre rispettato. Forse mentre la moglie parlava di questo e cercava di spiegarlo, il marito ha preso in mano il filo di ferro collegato al grilletto del fucile da caccia ed ha tirato. Il sedile ha attutito il rumore dello sparo. La giovane sposa, colpita alla spina dorsale, è rimasta fulminata e si è accasciata sul volante. Non si sa bene cosa sia accaduto dopo. Può darsi che il Dellerose sia rimasto tutta la notte accanto al corpo della moglie o che invece sia uscito dall'auto e abbia vagato per le strade della città. La mattina, a testa bassa, ha salito le scale del posto di polizia del Bronx, dove ha tentato di raccontare la storia della disgrazia. A «Little Italy» lo conoscevano tutti e tutti sono convinti che è stata la gelosia ad armare la sua mano. La polizia, comunque, non ha ancora chiuso le indagini.

Lettera del PC irakeno contro gli assassini

BAGDAD, 10. La repressione criminale del governo di Aref continua. Oggi a Bagdad è stato annunciato che una corte marziale ha condannato 25 militari alla pena di morte mediante fucilazione ed un civile all'impiccagione. L'accusa e quella solita: essersi opposti al colpo di stato che ha rovesciato il governo Kassem l'8 febbraio scorso. Altri due militari sono stati condannati a 5 e 20 anni di reclusione.

L'appello del P.C.

PRAGA, 10. In una lettera indirizzata ai partiti fratelli e alla stampa democratica di tutto il mondo, il Partito comunista dell'Irak esprime oggi la sua indignazione e il suo dolore per il nuovo crimine consumato dalla tirannia di Aref, salito al potere col putsch del mese scorso. Purtroppo dice la lettera — la tragica previsione che i combattenti comunisti dell'Irak e i loro dirigenti erano in pericolo di vita, e fra loro il nostro primo segretario Salaam Abdel e altri dirigenti — ha ricevuto una drammatica conferma. Il desiderio delle forze imperialiste è stato soddisfatto: i compagni Salaam Abdel, Mohammed Hussein Abu Elais e Hassam Howaina sono stati impiccati in segreto, il 7 marzo. Si deve rilevare che le autorità attualmente al potere a Bagdad non hanno ancora neppure notizia della loro arresto, né è stata data alcuna informazione del processo a carico dei tre compagni; il che è una violazione delle più elementari norme giuridiche.

La lettera rileva che attualmente sono migliaia i patrioti comunisti e democratici detenuti nell'Irak, sui quali gravano le stesse minacce che hanno portato alla morte i compagni Salaam Abdel, Mohammed Hussein Abu Elais e Hassam Howaina. Ciò prova, fra l'altro, che tutto il popolo dell'Irak si oppone al colpo reazionario.

La compagnia mondiale — dice la lettera — deve premere sulle autorità irachene perché sia posta fine alle torture e perché sia permesso e giuristi internazionali di difendere la causa dei patrioti imprigionati in processi legali. Si reclama anche che sia consentito di condurre nell'Irak una inchiesta sui comunisti che sono rimasti nelle celle di tortura. Basta con il sangue nell'Irak, è la parola d'ordine che il PC dell'Irak lancia all'opinione pubblica internazionale ed ai suoi compagni in tutti i paesi.

Franco « si prepara a entrare nel MEC »

NEW YORK, 10. In una intervista alla CBS Franco ha rivelato che la Spagna « si sta preparando per la sua integrazione nella comunità europea nel modo che le sue strutture basilari glielo consentirebbero ». Franco ha aggiunto che la Spagna, che l'anno scorso aveva chiesto la creazione di un mercato comune europeo, « è una parte molto importante dell'Europa ».

ternazionali, liquidando la vecchia politica della discriminazione e dell'odio verso i paesi socialisti, per cui sono sorti la NATO e il sistema militare occidentale.

Bisogna evitare ad ogni costo la minaccia che continuamente grava sull'umanità e per questo si devono modificare tutti gli indirizzi di politica internazionale, si deve conquistare un regime di pacifica coesistenza fra tutti i popoli.

Vi sono ostacoli a questa politica. Da una parte vi sono gruppi dirigenti in Francia e in Germania che rifiutano una politica di pacifica coesistenza e vogliono dominare l'Europa intera, dall'altra vi sono gli americani che — nel mentre bisognerebbe limitare sempre di più le zone di minaccia atomica — prospettano un allargamento di esse attraverso l'armamento nucleare dei paesi della NATO. Noi respingiamo questa politica e chiediamo al nostro governo di respingerla. Dinanzi alle dichiarazioni qualitative dei nostri avversari, noi abbiamo inoltre il dovere di porre questo problema dinanzi alle masse e di chiedere che questo sia uno dei problemi sui quali si pronuncerà il 28 aprile. Chiediamo per il nostro Paese una politica che dia un contributo positivo alla creazione di un nuovo sistema di rapporti internazionali; rivolgiamo un invito a tutti i democratici — e in particolare ai compagni socialisti che già tante lotte hanno condotto per la neutralità dell'Italia — ad associarsi a queste nostre proposte.

A proposito della situazione interna del Paese — ha continuato il compagno Togliatti — i propagandisti di ripetono che si è andati avanti. E' vero? Dove c'è del nuovo noi lo riconosciamo, anzi in certi casi siamo i primi a riconoscerlo. Ma la verità è che il nostro è un paese pieno di contraddizioni e di squilibri, per cui oggi c'è uno stato generale di malessere e di malcontento in tutti gli strati della popolazione. I metallurgici per esempio hanno avuto una bella vittoria per il nuovo contratto, essi hanno dovuto però lottare duramente otto mesi per otte-

Venezuela

Giro di vite annunciato da Betancourt

« Complotto comunista » denunciato dal governo per impedire il ripristino della legalità

CARACAS, 10. Il governo Betancourt ha dichiarato oggi di essere venuto in possesso di uno schema comunista di conquista del potere nel Venezuela ed il ministro degli interni, Carlos Perez ne ha tratto immediatamente spunto per preannunciare un ennesimo giro di vite contro il Partito comunista venezuelano ed il MIR (movimento della sinistra rivoluzionaria) ad esso alleato. Le pretese rivelazioni del governo hanno tutta l'aria di un colossale intrigo per impedire il ripristino della legalità nel paese.

Come è noto, da tempo il presidente-dittatore Betancourt ha imposto il ricambio al MIR di sospendere ogni attività legale, ma non è tuttavia riuscito ad ottenere dalla Corte suprema una sentenza che mettesse fuori legge i due partiti.

Negli ultimi tempi il movimento dell'opinione pubblica a favore del ricambio contro l'attività legale del MIR di sospendere ogni attività legale, ma non è tuttavia riuscito ad ottenere dalla Corte suprema una sentenza che mettesse fuori legge i due partiti.

nerla. Il rincaro della vita, inoltre, ha portato via una grande parte degli aumenti pesando in particolare sui più larghi consumi, sul cibo, sui fitti, ecc. Nelle campagne vi è una situazione di profonda crisi che colpisce soprattutto il piccolo e il medio coltivatore. Dappertutto vi è uno spirito di profonda critica agli ordinamenti attuali, una situazione in cui maturano richieste di profondi mutamenti degli indirizzi politici ed economici del Paese.

Perché? Perché il cosiddetto « miracolo economico » è stato una impresa fondata sullo sfruttamento crescente del lavoro, mentre il problema di fondo del paese — in particolare quello della piena occupazione — non sono stati risolti.

Perché il problema dell'emigrazione in questo periodo è rimasto in modo così acuto, così grave? Perché in dieci anni un milione e 200 mila lavoratori sono emigrati, perché continuamente a migliaia i lavoratori emigrano dal Sud? Il motivo di fondo è che non si è voluto affrontare e risolvere uno dei problemi centrali per lo sviluppo economico del Paese, un problema che era posto come asse della politica economica dalla Costituzione: il problema di una riforma agraria generale, di un mutamento profondo dei rapporti di proprietà, e dei rapporti di lavoro nelle campagne. Per questo la situazione oggi è particolarmente difficile e grave nelle regioni meridionali. Noi abbiamo lottato perché nel Mezzogiorno venissero sviluppate delle industrie. Si è ottenuto qualche risultato, però questo è un progresso ancora limitato perché ai margini di ogni nuova fabbrica incomincia una campagna dove continuano ad esistere rapporti arretrati, bracciantato pagato male, coloni maltrattati che subiscono i termini di un contratto feudale o semif feudale e la prepotenza del vecchio padrone terriero.

Se non si affronta il problema di modificare il rapporto di proprietà e di lavoro nelle campagne, la situazione del Mezzogiorno non si può risolvere. Se i contadini, a partire dai braccianti sino ai contadini proprietari terrieri, non sono liberati dai bassi salari, dai vecchi contratti che li strozzano, dalla pre-

mento, scoperto durante una perquisizione nella sede della direzione del PCV.

In pratica si tratterebbe di una relazione del Comitato centrale del Partito, datata 3 dicembre 1962, sulla lotta da sviluppare contro la dittatura di Betancourt.

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Tel. 47.000. Contatti numeri 4560351, 4560352, 4560353, 4560354, 4560355, 4560356, 4560357, 4560358, 4560359, 4560360, 4560361, 4560362, 4560363, 4560364, 4560365, 4560366, 4560367, 4560368, 4560369, 4560370. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità) Italia - Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - L. 200. PUBBLICITA' (tariffario) (millimetri colonna): Commerciale: Cine, 200; Domestica: L. 250; Internazionale: L. 300; Partecipazione L. 150 + 100; Domestica: L. 250 + 200; Internazionale: L. 300 + 200. Legali L. 350. Abbonamenti: GATE Roma - Via dei Taurini 19

potenza dei padroni, dalla pressione della grande azienda monopolistica, se non si risolvono questi problemi in modo radicale, non si risolve il problema del Mezzogiorno. E oggi il problema del Mezzogiorno in conseguenza di questa situazione anche politica-mente sta diventando qualcosa di nuovo e di acuto.

In seguito alla nuova distribuzione dei deputati del numero dei deputati e dei senatori per esempio, siccome dal Mezzogiorno sono emigrati centinaia di migliaia di lavoratori, nel nuovo Parlamento, il numero dei rappresentanti di queste terre sarà sensibilmente ridotto in rapporto col numero dei rappresentanti delle regioni settentrionali.

Nelle assemblee nazionali il Mezzogiorno conterà dunque di meno di quanto non abbia contato fino ad ora, e questo è una conseguenza del fatto che vi sono grandi gruppi di potere, grandi centri di ricchezza, i quali non guardano a queste terre come ad un vivaio di uomini, di lavoratori, ai quali bisogna provvedere dando loro la possibilità di vivere da uomini, ma considerano unicamente l'aumento dei profitti delle grandi imprese e pensano che il Mezzogiorno debba essere abbandonato ad una continua, permanente, tragica decadenza. Per questo ritengo — ha continuato Togliatti — che se vi è una forza che nelle prossime elezioni deve essere all'opposizione, questa forza è data dal Mezzogiorno. Il Mezzogiorno deve essere all'opposizione di coloro i quali si vanno vantando del « miracolo economico » e non vedono la tragedia della decadenza e della miseria di queste campagne.

Noi siamo convinti che dalle città e dalle campagne meridionali verrà una spinta a raccogliersi attorno al nostro partito, al partito che conseguentemente conduce la battaglia per la redenzione del Mezzogiorno, per la liberazione di queste regioni dall'arretratezza, dalla povertà, dalla indigenza, dalla mancanza di progresso.

Come si ripara a queste situazioni, cosa bisogna fare? Bisogna affrontare i problemi di fondo della politica del paese in un modo nuovo, partendo dalla accettazione di questa nuova realtà: che gli uomini vogliono governarsi da sé, vogliono dirigere gli sviluppi della vita economica del Paese. Noi rivendichiamo perciò una politica di piano e la attuazione dell'ordinamento regionale. Una politica di piano vuol dire che vi deve essere un piano di sviluppo che tenga conto degli interessi di tutta la collettività, e siccome bisogna che tutta la popolazione partecipi al dibattito, bisogna creare una organizzazione regionale che diventi il punto di appoggio della pianificazione.

In questo modo non saranno solo i duecento uomini che dirigono i grandi monopoli a decidere le sorti dell'Italia, ma questo compito toccherà ai rappresentanti del popolo uniti nei comuni, nelle province, nelle regioni e nel Parlamento nazionale.

E' questa la svolta che noi chiediamo; vogliamo che venga attuata una politica economica a favore del popolo, vogliamo una politica popolare.

Il segretario della DC ha riconosciuto questo fatto, ha riconosciuto che i comunisti sono i soli a volere una politica popolare. Ma che cosa ne ha dedotto? Ne ha dedotto forse che è necessario discutere questa politica, confrontare con essa le proprie impostazioni? No, ne ha dedotto che bisogna concentrare le forze che vi devono essere per impedire loro di realizzare questa politica. Ci troviamo di fronte non ad una contraddizione ma ad un inganno che deve essere smascherato. La DC ha un solo obiettivo: rimanere al potere il più a lungo possibile.

temente lotta per una svolta a sinistra.

Ci si rivolge però una critica e la critica viene non soltanto da qualche dirigente democristiano, ma anche da alcuni dirigenti socialisti. V. I. ci dicono, forse avete un programma degno « delle buone intenzioni », però non offrite una prospettiva alla nazione.

E' un argomento questo, di cui si serve particolarmente il compagno Nenni. E a lui — sottovoce — il compagno Togliatti — bisogna dare una risposta: una risposta tranquilla e evasiva. Desidero prima di tutto dire che non concludo che cosa significhi questa critica. Che cosa vuol dire dare una prospettiva al paese? Vuol dire essenzialmente presentare un programma democratico, di rinnovamento, di chiarezza, di masse popolari combattenti per questo programma e assicurare le migliori condizioni perché esso possa vincere.

Che prospettiva avevamo noi quando resistevamo e combattevamo sotto il fascismo? Avevamo la prospettiva che il popolo si sarebbe sollevato e avrebbe cacciato il tiranno. E questo è avvenuto. Che prospettive avevamo noi quando poi avevamo combattuto la legge truffata? Avevamo la prospettiva di chiamare il popolo ad unirsi a noi perché quella legge truffata, quella legge fascista, quella legge che aveva denunciarci il fatto che il governo ci aveva tradito, violava i principi della Resistenza e i valori della lotta antifascista. E il popolo ci ha compresi, ha combattuto, e quel governo è stato spazzato via. Ecco come quella prospettiva è stata realizzata. Che prospettive avevamo gli operai metallurgici un anno fa quando incominciavano la grande lotta che si è chiusa con la loro vittoria qualche settimana addietro? Avevamo delle prospettive abbastanza precise, perché sapevano che gli industriali non volevano cedere e che d'altra parte il governo non sarebbe intervenuto per far cedere gli industriali. Per vincere ci voleva la lotta, lo sciopero, la resistenza, il sacrificio, e questa è andata in porto. Le masse operaie metallurgiche guidate dalle grandi organizzazioni sindacali unitarie. E oggi qual è la prospettiva? Vi è stato un governo di centro-sinistra il quale aveva un programma nel quale — noi diciamo — vi erano delle cose buone, ma non si sono andate come leggevamo nei perché ad un certo punto quel processo. Il spostamento della situazione che si era iniziato con la formazione del governo è stato interrotto.

Così si è arrivati a quello che Nenni stesso ha chiamato un allentamento. Ma perché? Essenzialmente perché si è abbandonata la lotta per la realizzazione di quelle misure programmatiche che erano nell'interesse delle masse lavoratrici e si è accettata la impostazione anticomunista della Democrazia cristiana.

Che fare ora? Quando Nenni parla delle prospettive dice che bisogna passare ad una fase più alta del centro sinistra; l'essenziale però è che vi sia un programma, che vi siano degli obiettivi da presentare alle masse, giacché solo chiamando le masse alla lotta e alla vigilanza essi potranno essere raggiunti.

Non è stata l'abilità dei dirigenti socialisti a produrre il centro-sinistra, ma sono state le lotte delle masse che hanno costretto la DC ad imboccare quella strada. A partire dal 1960 il movimento popolare ha creato condizioni nuove dell'azione politica. Ad un certo momento, poi, la DC non ha voluto più andare avanti. Ebbene attraverso il voto bisogna ancora una volta creare le condizioni che impongano una svolta a sinistra e nuovi indirizzi politici per uno sviluppo economico ordinato e per il progresso della democrazia, nella libertà e nella giustizia sociale.